



Quando fu a tavola...

**familiarità con Gesù
dall'ascolto della sua parola
per nutrirci di lui**

INTRODUZIONE

Abbiamo cura di creare il clima adatto per l'ascolto della Parola di Dio: il silenzio delle fonti sonore, una posizione che aiuti il raccoglimento, il tempo adeguato per la meditazione, così da offrire al Signore l'accoglienza più ampia possibile.

Saluto liturgico e presenza del Signore

Guida:

Tutti:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Desideriamo incontrare il Signore Gesù: per questo gli apriamo le porte del nostro cuore, per offrirgli un vero ascolto e la disponibilità sincera della nostra vita.

Non c'è accoglienza grande come l'ascolto, nel quale egli dimora in noi e noi in lui.

Osserviamo qualche istante di silenzio. Quindi i presenti, a turno e con libertà, possono recitare ciascuno una strofa del salmo 18(19)

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti,
più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.

Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore.

Guida

Signore, che ci sazi con il pane del cielo
che alimenta della fede,
accresce la speranza e rafforza la carità:
insegnaci ad aver fame di Cristo,
pane vivo e vero,
e a nutrirci di ogni parola che esce dalla tua
bocca. Per Cristo nostro Signore.

Tutti:

Amen.

ASCOLTO

Uno dei presenti legge il brano biblico proposto.

Ascoltiamo la parola del Signore dal Vangelo secondo Luca (22, 14-20).

¹⁴Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, ¹⁵e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, ¹⁶perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». ¹⁷E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, ¹⁸perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». ¹⁹Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». ²⁰E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

Qualche tempo di silenzio permetterà a tutti di rileggere il brano, di far emergere domande, di suscitare desideri da proporre al Signore nella preghiera.

Commento

Alcune linee di commento possono aiutarci a condividere insieme il brano biblico.

Uno dei presenti può leggerle, con calma, lasciando qualche spazio di silenzio tra l'una e l'altra.

- * Il tempo è compiuto. L'ora è giunta. Sedendosi a tavola con i suoi discepoli Gesù ha la percezione che le cose hanno raggiunto il culmine. È tutta la storia che ha raggiunto il suo vertice: la creazione, il cammino di tutta l'umanità, il male e l'iniquità presente nel mondo, la speranza e il desiderio di pace di tutti... tutto perché Gesù potesse manifestare nella Pasqua l'amore di Dio per noi e la liberazione dal male e dalla morte.
- * Gesù ha desiderato mangiare la pasqua, cioè l'agnello immolato, con i suoi discepoli. È l'ultima: la prossima sarà nel Regno di Dio, nella terra promessa che è il paradiso. Ma questa che si inaugura è l'ultima perché è la definitiva, quella in cui consegnerà ai discepoli, nel pane e nel vino, l'esperienza del suo amore.
- * L'ultimo brindisi diventa la profezia della festa in cielo. Pasqua significa "passaggio". Israele ha fatto pasqua nel deserto per 40 anni, prima di festeggiare finalmente la pasqua nella terra promessa. Anche noi facciamo pasqua celebrando l'eucaristia da questa parte del guado, desiderando profeticamente di fare pasqua dall'altra parte, nel banchetto escatologico, che ci auguriamo, come ha fatto Gesù brindando al Regno di Dio. Ancora adesso nella cena pasquale ebraica si brinda augurandosi per l'anno successivo di fare pasqua a Gerusalemme.
- * Di quella cena, lunga, ben strutturata nel menù come pure negli interventi dei presenti, gli evangelisti raccontano solo ciò che Gesù ha fatto "fuori copione". Gli evangelisti hanno riconosciuto in quei gesti e in quelle parole sul pane e sul vino un mandato preciso del Maestro e un nuovo rito da ripetere, nella memoria di lui.
- * Il pane avrebbe raccontato del suo corpo consumato sulla croce, il vino invece del suo sangue versato come nei riti di alleanza al tempo. E questa rappresentazione simbolica sarebbe diventata presenza reale e comunione a quel dono di sé che di lì a poco Gesù avrebbe compiuto.

Spunti di riflessione

Anche questi spunti possono essere proposti ad alta voce da uno dei presenti, sempre, senza fretta ma anzi garantendo sempre un po' di tempo tra una proposta e l'altra.

- * Il tempo di compie anche per noi. Dice il proverbio che a tavola non si invecchia, che il tempo si ferma: quanto più alla tavola eucaristica, dove il tempo della nostra vita ha raggiunto il suo culmine nell'essere commensali del Signore Gesù, da questo lato della storia, finché non lo saremo anche dall'altro lato della storia.
- * Gesù ha desiderato anche noi alla sua tavola, per poter dire anche a noi: ti ho amato e ho dato la vita per te. La nostra partecipazione non è nostra decisione e nostra adesione se prima non è stato suo desiderio e suo invito alla sua tavola.
- * Preparare il cibo per qualcuno è uno dei modi più efficaci per dire «Ti amo!». È spesa, tempo, energie che l'altro consuma e divora. È qualcosa di mio che entra nell'altro. È vita mia che diventa vita sua, che permette energia, salute, gioia, crescita sazietà dell'altro. Così il Signore nel gesto simbolico del pasto ci comunica il suo amore: il suo corpo è vero cibo e il suo sangue vera bevanda.
- * Per voi: Nel cibo eucaristico, un unica vita, quella di Cristo, unisce i fedeli con Dio e tra di loro. Il gesto generoso di offrirsi è quello che rende capace di creare unità, più di tante strategie o tecniche. La pace e l'unità che speriamo nasce dalla generosità della nostra offerta per gli altri.

Condivisione

Con assoluta libertà, senza giudizio e senza replicare gli uni agli altri, chi vuole può condividere quello che la Parola di Dio ha suscitato nel suo cuore: domande, ringraziamenti, inquietudini, sollievi...

Non abbiamo paura del silenzio, per cui, dovessero esserci delle pause, lasciamo che il Signore agisca, quando finalmente noi tacciamo.

PREGHIERA

Rispondiamo al Signore con le parole ispirate dei salmi, per lodarlo, benedirlo, ringraziarlo.

Ci aiuta il salmo 103(104). Il salmista benedice Dio per il cibo, segno della benevolenza del Creatore per tutte le sue creature.

Noi benediciamo per il cibo eucaristico, segno sublime della misericordia di Dio che non solo nutre, ma offre se stesso per la nostra vita.

Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come di un manto,

Tutti da te aspettano
che tu dia loro cibo a tempo opportuno.
Tu lo provvedi, essi lo raccolgono;
apri la tua mano, si saziano di beni.

Tu fai crescere l'erba per il bestiame
e le piante che l'uomo coltiva
per trarre cibo dalla terra,
vino che allieta il cuore dell'uomo,
olio che fa brillare il suo volto
e pane che sostiene il suo cuore.

Voglio cantare al Signore finché ho vita,
cantare inni al mio Dio finché esisto.
A lui sia gradito il mio canto,
io gioirò nel Signore.
Benedici il Signore, anima mia. Alleluia.

Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.

Supplica

Terminata la preghiera del salmo, i presenti che lo desiderano possono esprimere suppliche e preghiere, da condividere, affidando al Signore le nostre speranze sostenuti dall'intercessione di tutti. Diciamo ad ogni preghiera:

Ascoltaci, Signore.

Preghiera del Signore

Con le parole che ci ha insegnato Gesù, invochiamo il Padre e offriamoci a vicenda la misericordia del perdono, per riceverla da Dio.

**Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri debiti,
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Amen.**

CONCLUSIONE

I presenti si congedano dal Signore Gesù e dalla preghiera, sapendo di conservarlo nel cuore per la potenza della sua parola. Benediciamo Dio e riceviamo la sua benedizione.

Guida:

Benedetto sei tu, o Padre, che ci hai rivelato il tuo amore nel tuo Figlio Gesù.

Tutti:

Benedetto nei secoli, il Signore.

Guida:

Benedetto sei tu, Signore Gesù Cristo, che rivolgi a noi la tua parola e illumini i nostri cuori.

Tutti:

Benedetto nei secoli, il Signore.

Guida:

Benedetto sei tu, Spirito Santo, che ci liberi dalle fatiche e dalle oppressioni, e dai senso al nostro impegno.

Tutti:

Benedetto nei secoli, il Signore.

Mentre tutti si segnano con il seno della croce la guida conclude:

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

Tutti:

Amen.

Illuminati dalla Parola del Signore, ci mettiamo a servizio con impegno, secondo il Regno di Dio.